LETTERA APERTA ALL'ON. RUMOR

## Due lettere inedite di Gramsci e Serrati

## Il linguaggio e la storia

Jennie Galetto pubblicamente

di una scheda elettorale per

la nomina del Comitato Diret-

tivo della Sezione Socialista

milanese, fra i cui candidati si

notano: il tranviere OLDANI Attilio, che passerà ai comunisti e durante la crisi Matteotti

verrà assassinato a Milano dal-

le squadracce di Poveromo; Luigi REPOSSI, metallurgico, futuro membro del primo Ese-

cutivo del Partito Comunista, e l'insegnante Abigaille ZANET-'A, nota protagonista della frazione terzinternazionalista insieme con Li Causi, Maffi e

Com' è noto. Serrati aveva

creato nell'Avanti! una rubri-

ca propria intitolata «Scam

poli » nella quale prendeva di mira gli avversari e i compa

gni che, secondo lui, « sgarravano ». Il censore milanese -

eravamo ancora in tempo di

pensava di farlo passare, di

c imboscarlo », nell'edizione ro-

mana, la quale.. (qui il diret-

tore delle tre edizioni - la

milanese, la torinese, la roma-

na - si interrompe per non

scrivere delle parole spiacevo-

li; forse voleva dire che l'edi-

zione romana avrebbe probabil

mente addormentato anche il

data della lettera di Gramsci.

primi di aprile. Poiché Gram-

sci gli invia i suoi saluti pres-

so la redazione romana del

dal Natale del 1917, è evidente

che la data della lettera di

Gramsci è da collocarsi tra la

fine di dicembre 1917 e la fine

di marzo 1918. Ora, noi sap-

piamo che la polemica di

del Popolo del 18 febbraio '18).

Fra l'altro, Gramsci scriveva:

affiora alla storia, che si or-

ganizza per la buona battaglia.

immette nella lingua correnti

nuore, usi nuori, e fa scoppia-

re gli schemi fissi che i gram-

matici hanno stabilito per co

modità occasionale d'insegna-

mento. Non c'è nella storia.

nella rita sociale, niente di

fisso, d'irrigidito, di definitiro

Interessante la richiesta delle

riviste francesi tra cui, molto

alla sua vigilanza).

guerra - gli aveva « fregato : il primo « Scampolo » e Serrati

lo stesso Serrati.

scritti.

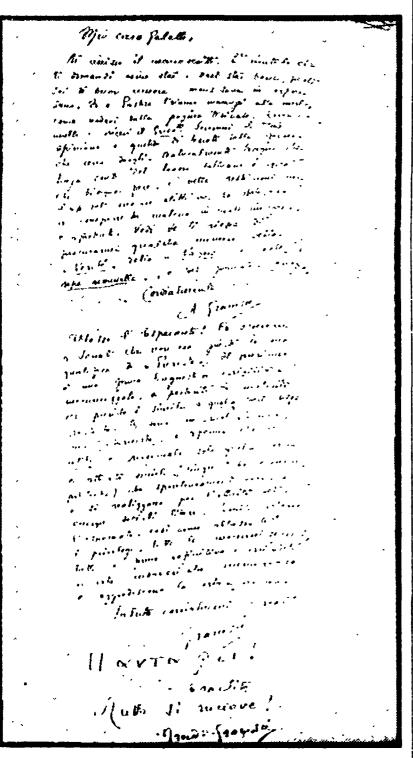
Gramsci: « Sono un rivoluzionario, uno storicista e affermo che sono utili e razionali solo quelle forme di attività sociale (linguistiche, economiche, politiche) che spontaneamente sorgono e si realizzano per l'attività delle energie sociali libere »

Nel mio recente viaggio a Torino, in occasione delle Lezioni Gramsciane al Teatro Alfieri, ho avuto la fortuna di incontrare la signora Jennie Demeyer, vedova di Leo Galetto. Non avevo più visto la signora Galetto da circa quarantacinque anni, da quando, cioè, nell'aprile 1923, coraggiosamente mi diede ospitalità in casa sua, alla periferia di Torino, dopo la mia assoluzione (che non mi metteva certo al riparo dall'esser braccato dai fascisti) nel noto processo all'Ordine Nuovo per « costituzione di bande armate » e la mia conseguente scarcerazione. Mal grado i suoi ottant'anni, la signora Galetto ha conservato la freschezza dei suoi anni giovanili Per festeggiare questo inatteso e felice incontro, ha voluto farmi dono di due piccoli, ma pre ziosi cimeli: una lettera di G. M. Serrati indirizzata a Leo Galetto da Milano, il 3 aprile 1918, e una lettera di Antonio Gramsci, senza data, ma inviata dalla redazione torinese dell'Avanti! allo stesso Galetto nell'inverno del 1918 (forse febbraio, come diremo). Nel ringraziare la signora

Il compagno Alfonso Leonetti ci ha inviato per la pubblicazione due lettere inedite - l'una di Gramsci e l'altra di G. M. Serrati — in-dirizzate al redattore della edizione romana dell'« Avantil > Leo Galetto. Di particolare importanza la lettera di Gramsei per il suo lungo post scriptum che, ribadendo alcuni termini della polemica intorno all'esperanto, diventa una vera e propria dichiarazione di principio (anche se tenuta in termini scherzosi); Pubblichiamo insieme alle

una dichiarazione di principio alla quale Gramsci fu fedele in ogni occasione e per tutto il corso della sua vita. lettere una nota esplicativa del compagno Leonetti.

LA LETTERA DI GRAMSCI



Mio caro Galetto. ti unisco il manoscritto. E' inutile che ti domandi come stai: devi star bene perchè sei di buon umore: mens sana in corpore sano. lo e Pastore tiriamo innanzi alla meglio, come vedrai dalla pagina torinese. Lavoriamo molto: ricevi Il Grido? Scrivimi la tua opinione e quella di Serrati sulla forma che cerco dargli. Naturalmente bisogna che tenga conto del lavoro saltuario e affogato che bisogna fare, e delle restrizioni nell'uso dell'energia elettrica che obbligano a comporre la materia in un modo inorganico e affrettato. Vedi se ti riesce di procurarmi qualche numero della « Verité », della « Vague » e dell'« Europe nouvelle > e del giornale « Sardegna ».

A. Gramsci

Abbasso l'Esperanto! Fa osservare a Serrati che non era giusta la sua qualifica di « Purista ». Il purismo è una forma linguistica irrigidita e meccanizzata, e pertanto la mentalità del purista è simile a quella dell'Esperantista, lo sono un rivoluzio- braio 1918 nario, uno storicista, e affermo che sono utili e razionali solo! quelle forme di attività sociale (linguistiche, economiche, politiche) che spontaneamente sorgono e si realizzano per l'attività delle energie sociali libere. Perciò: abbasso l'esperanto, così come abbasso tutti i privilegi, tutte le meccanizzazioni, tutte le forme definitive e irrigidite di vita, cadaveri che ammorbano e aggrediscono la vita in divenire. Saluta cordialmente Serrati,

Panta rei!

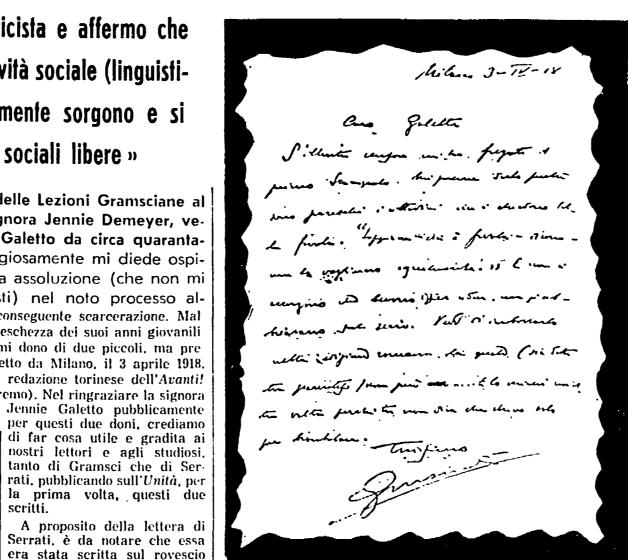
Cordialmente

Eraclito Tutto si muove! Trad. Gramsci

LA LETTERA DI SERRATI

Caro Galetto, l'illustre censore mi ha fregato il primo Scampolo Mi preme marzo 1918). darlo perchè sono parecchi i cittadini che ci chiedono della favola, « Sappiamo che è favola, dicono, ma la vogliamo egual mente! ». E non si accorgono che bevono per ridere, ma si ubbriacano sul serio. Vedi di imboscarlo nella edizione romana, la quale (sia detto tra parentesi) non può... te lo scriverò un'altra volta perchè tu non dica che scrivo solo per brontolare.

G.M. Serrati



Un uomo troppo tranquillo

Onorevole Rumor, spero Lei consentirà a uno dei giornalisti cui, ogni tanto, tocca la ventura di incontrarla a quello pseudo-dibattito che è Tribuna Politica alla TV, di tornare per pochi attimi a intrattenerla. Mi sarei dispen sato da questo se il suo giornale. Il Popolo, non avesse ieri insistuo sul carattere « vittorioso », per Lei, del dibattito alla TV; laddove, si legge sul suo giornale, Ella ha sgominato ogni avversarietà, di destra, di centro, di sinistra, di centrodestra e anche di centrosinistra, sgominando al contempo, Kossighin, De Gaulle, U Thant, Brown, Indira Gandhi, sessanta milioni di arabi e settecento milioni di cinesi, con

un colpo solo. Le do atto volentieri, onorevole segretario, che il « dibattito » di Tribuna Politica (e me lo consentano i suoi organizzatori) può dare ai conferenzieri più ottimistici la illusione di una vitto ria permanente. Nei dibattiti veri mfatti gli interlocutori discutono a parità di condizioni; in quelli di Tribuna Politica, invece, vero è che l'oratore è solo contro nove ma è anche vero che lui - in questo caso Lei - puo controreplicare a sazietà mentre ai no. ve è permesso solo incassare, con minore o maggiore stile, le controrepliche del conferenziere cui, per diritto, spetta la prima, la seconda, la terza e la ultima parola. Di qui la illusorietà del dibattito: e, mi consenta, anche delle troppo facili « vittorie » ottenute nei confronti di interlocutori ammutoliti dal Regolamento e dalla buona educa-

Ma non è questo il punto che mi interessava sottoporle. Il punto è: come fa Lei, cristianamente e storicamente parlando, a essere così tranquillo, si curo e riposante sulla giustezza del diritto di aggressione da parte di Israele? Su questo punto (contrariamente a quanto ebbe a scrivere an che Il Popolo commentando negativa mente il preteso valore «culturale» dell'aggressione di Dayan, sostenuto dal noto esteta lucchese Benedetti) Ella non ha avuto dubbi. La Verità, se condo Lei, non sta non dico dalla parte di quei cinquanta, o sessanta, rulioni di arabi, che sono stati sottoposti alla più virulenta « Blitzkrieg » della storia, sol per avere Nasser - d'accordo con U Thant e con il diritto internazionale - rivendicato (sia pure con grosse parole inopportune) il diritto di controllo su un proprio stretto. La Verità, secondo Lei, non solo non sta dalla parte dei veri «offesi» in questa vicenda, ma non sta nemmeno nel mezzo. Sta, puramente e semplicemente, dalla parte di Dayan e dei suoi carri armati e aerer elettronici, del suo «napalm», del suo conclamato diritto dovere di

rispondere sparando a chi abbaiava senza peraltro mordere. Per proclamarsi dalla parte di chi ha sparato, onorevole Rumor, le è stato possibile consolarsi pensando che, dall'altra parte, c'era chi minacciava. Non le pare un po' poco? Non le dice nulla che le minacce grossolane della RAU erano solo parole, coperte inoltre dalla legittimazione dell'ONU? Non le dice

nulla che il famoso « blocco di Akaba » è stato realizzato senza sparare nem-

meno una cartuccia" Orbene, onorevole Rumor, le pare consequente con le letture, e speriamo le assimilazioni, delle più recerti pagine pontificali (che, indubbiamente, Lei conosce meglio di ogni altro) manicheizzare così la storia del 5 giugno 1967 definendo « aggressione » le paro le grosse di Nasser e definendo « difesa » lo sterminio di Danan" Se c'era un punto che si aveva il diritto di ritenere fermo nella coscienza cattolica e non solo cattolica -- era quello della non riabilitazione della guerra come metodo, come risposta, come prassi. Su quale altro punto che non sia questo, del resto, può riposare, per tutto il mondo, la speranza di un domani più sicuro del precarissimo oggi? E chi può, ragionevolmente, sostenere oggi, che il 5 giugno 1967 non sia un giorno nefasto proprio perche in quel giorno, e per iniziativa di Israele, si è risposto a minacce verbali, a gesticlamorosi, con la fredda scelta della

azione di guerra? Nessuno, credo, può sostenere il con trario di questo. Mi correggo. Lo ha sostenuto Lei, a Tribuna Politica, anitato più che dalla logica e delle buone letture, dal dovere di condiscendere al Corrière della Sera Oltreche, naturalmente, dal regolamento che le ha permesso di fare tranquillo l'eloaio della querra senza pericoli di essere con

Maurizio Ferrara

## L'URSS A CINQUANT'ANNI DALLA RIVOLUZIONE

## Sverdlovsk, Ivanovo e Togliatti: Russia di ieri, di oggi e di domani

Attorno alla idrocentrale di Kuibiscev è sorta una potente zona industriale — Nel cuore del paese russo, la città del primo soviet — Lo « stachanovismo » cede il passo all'organizzazione scientifica del lavoro

Dal nostro inviato MOSCA, giugno Sono tornato ai piedi dei nonti Jiguli. C'ero stato esattamente dodici anni fa. I Jiguli sono una catena di colli sel vosi che corrono lungo la riva del Volga nell'ansa che il fiu me forma ad ovest di Kuibi scev: in tempi lontani rifugio di ribelli o, più semplicemente, i censore e pertanto permesso di servi della gleba fuggiti in allo «Scampolo» di sfuggire cerca di libertà. Io vi ero pas sato navigando lungo il Volga. che allora era ancora quello La lettera di Serrati è imdi sempre, incanalato nel suo portante anche per stabilire la vecchio corso. Il grande sbar ramento dell'idrocentrale di Serrati non era più a Roma ai Kuibiscev, che doveva arre stare le acque per regolarne il flusso, deviandolo attraverso nuove cateratte, e così for l'Avanti!. dove Leo Galetto era lago artificiale, era ancora in stato staccato da Torino sin costruzione. Oggi tutto è finito Il capo ingegnere che allora ci aveva illustrato il corso dei lavori ha fatto in tempo, da | quel giorno, a costruire la digadi Assuan in Egitto, poi ad andare in pensione. Ciò che Gramsci sulla « Lingua unica egli ci aveva tracciato sulla carta e che per noi era an e l'Esperanto » è del febbraio cora ipotesi di avvenire -1918. (Si veda in proposito lo tutto: dighe, chiuse, cascate. articolo firmato A.G. nel Grido centrali, turbine, linee ad alta tensione, canali di derivazione. nuove industrie e nuove città « Ogni strato nuovo sociale che è li, al suo posto, così come ce l'aveva profetizzato. Navigo con una motobarca sul « mare » di Kuibiscev: sulla riva bagnanti e pescatori. Percorro in macchina la diga e scendo nel respiro fresco che sale dalle acque, ad osservare le cascate che si rove sciano dalle saracinesche semiaperte. Entro nella sala della centrale, immensa, pulita, de serta, dove si ode solo il E non ci sarà mai ». Gli stessi ronzio dei giganteschi genera concetti che si ritrovano nella tori in rotazione: allora qui lettera a Leo Galetto, lettera lavoravano migliaia di perche può essere con sicurezza sone Quando fu maugurata, datata intorno alla fine di feb | la centrale era la più grande dell'Unione e del mondo: ades so nell'URSS ve ne sono altre

presto ve ne sarà una terza. importante. La Vague, piccolo sull'Enissei, in via di ultima giornale pacifista, fondato rel zione 1918 da Pierre Brizon, depu La città che dal '64 porta il tato socialista dell'Allier dal 1910 al 1919, e da Marcelle Capy. Si noti con quanta attenzione Gramsci seguisse già l'evoluzione del pensiero so lici anni fa qui c'era la terra cialista internazionale, special mente francese, circa l'atteg giamento verso i problemi del Ne osservo il panorama dal la pace e della guerra. La Va l'alto di un impianto chimico gue fu difatti il primo giornale pacifista che apparve in Fran cia dopo le conferenze inter con sei grossi stabilimenti chi nazionali di Zimmerwald ('15) e di Kienthal (1916). (Si veda conta più di 150 000 abitanti. in proposito di Gramsci: « Le | Presto farà un altro salto, fino riviste dei giovani francesi : la mezzo milione, quando sarà nel Grido del Popolo del 16, pronta la grande fabbrica automobilistica, costruita in collaborazione con la Fiat, di Anche molto interessante la cui per ora si gettano le fon richiesta di Sardegna, proba

bilmente un periodico che usci Togliatti è tipica città di pio va a Tempio e che nel 1919 nieri, come ne ho viste tante i si chiamerà Sardegna, avanti! nel mio passato peregrinare gio nell'URSS nel cinquante-Alfonso Leonetti nell'URSS, specie nell'oriente nario della Rivoluzione, ho vo siberiano. La definizione può luto che esso fosse fatto di genza la necessità di una prodell'istruzione.

damenta.



Una esposizione di macchine costruite dagli allievi delle scuole tecniche della grande città indu-

striale di Sverdlovsk negli Urali un fondo polveroso, dove si rincorrono, con scarti improvbrava: case uguali, monotone, lungo strade squadrate ad an golo retto, negozi insufficienti. pochi cinema, un solo risto rante, neanche un albergo (si costruisce il primo, per gli specialisti italiani che verran no qui con le attrezzature) Il pionierismo è severo: non ha posto per il «confort» due più colossali ancora e

Toghatti è alla ricerca, an siosa e commovente, di un volto, di una tradizione, perfino nome di Togliatti è figlia di | di un campanilismo La cerca questa centrale Sorge sulla quella tradizione, nel nome sponda opposta ai Jiguli ed io stesso che porta, negli episodi so - non me l'hanno sempli | - ai nostri occhi modesti cemente raccontato - che do | della cronaca cittadina, quali possono essere la visita di un nuda Non ci sono torri, non ci | ospite italiano o il successo sono campanili in questa città | della locale squadra di calcio E' il destino delle città cre sciute in fretta in mezzo agii della fabbrica di caucciù sin | spazi, solo perchè un giorno tetico. Ai miei piedi vi è già gli specialisti hanno tracciato un'immensa zona industriale un punto sulla carta, dove la loro esperienza e i loro studi mici e meccanici La città dicevaro che sarebbe stato vantaggioso costruire una elet trocentrale. Ma l'URSS di oggila sua stessa storia è fatta

Come tutte le città nate ieri,

Sono venuto a Città To gliatti perchè, non potendo an dare dappertutto in una voltasola e dovendo scegliere un itinerario per questo mio viag-

sembrare romantica. Non lo è, i una serie di tuffi nella profon i Russia. Da Mosca vi si ar Essa significa, per il momento, dità del corpo, vecchio e gio- riva in macchina attraverso strisce d'asfalto spalmate su vane, della Russia: quella stessa Russia da cui in primo | ancora insufficientemente conoluogo scaturi la rivoluzione. visi, camion guidati alla che di qui si ripercosse e si belli, dove sono concentrati al estese fra le altre popolazioni i cuni fra i migliori monumen dell'impero zarista. Dove oggi i ti della vecchia architettura e Togliatti, nel giugno del 18 russa. Ivanovo è la città delle spadroneggiava il corpo ceco slovacco che, col suo attacco ar soviet, dette il via alla vera e propria guerra civile e all'intervento straniero

> Togliatti si trovano in abbon danza a Ivanovo E' questa la staraia Rus, il cuore della tessile è stata, specie nel pri

Vladimir e Susdal, due centri sciuti, eppure seducentemente tessitrici, la patria del primo soriet, abbondan'emente pre sente in ogni cronaca delle rivoluzioni del 1905 e del 1917. quando ancora si chiamava Le tradizioni di cui manca Ivanovo Vosniessensk Con la sua mano d'opera prevalente mente femminile, l'industria

pulizia, uno stile, che non

sempre si ritrovano altrove.

Eppure, non si può dire certo

che questa città sia stata vez-

zeggiata per i suoi passati me

riti rivoluzionari. Ho la sensa

zione che per un certo tempo

sia stata anzi trascurata. Altre-

erano le scelte e le priorità.

La sua nuova ascesa è rico

minciata negli ultimi anni, seb

bene sempre qui vi sia stata :

una forte attività economica,

di duecento anni, una di trenta

e una di tre (coincidenza abba-

stanza rara nella Russia so

La vecchia e la nuova Iva

novo curiosamente si frontegi

giano spesso sui due lati degli

stessi viali. Da una parte le

casette di legno ad un piano.

flore. Dall altra gli anonimi pa-

rallelepipedi kruscioviani, stan-

dardizzati al massimo e co

struiti in forte economia, gli

stessi che si incontrano ormai

meno in primavera, vi è una

certa poesia. Dall'altra, il van-

vietica).

Interrogazione del PCI sulle «bocciature» nelle scuole medie

dell'ultimo anno scolastico che hanno visto in diverse citta gran parte di studenti respinti o ri mandati - l'Unità ha dedicato anche di queste città senza la largomento una intera pagna - e stata presentata al ministro i prolungamento dell'obbligo al 16 Gui dai parlamentari comunisti Rossana Rossanda, Luigi Berlin guer. Scionti e Illuminati Nella interrogazione si chiede se « i istituti secondari superiori cui sono affluiti i licenziati della nuova scuola media unica non

Una interrogazione sui risultati i fonda riforma delle strutture e dei programmi della scuola del l'obbligo » e se il ministro non ritenga di dover predisporre al nestre inquadrate in ammire questo fine « la realizzazione del

anno di eta a Infine si chiede anche di sa pere se il ministro con avverta la gravità della crisi sociale e risultati del primo anno negli culturale creata dall'ingiistifica blie ritardo del governo nell'ela borare e presentare i progetti di pongano con improrogabile ur- riforma della fascia secondaria

mo dopoguerra, all'origine di 1 taggio concreto delle comodità uno dei singolari drammi di moderne: l'acqua in casa, il bagno, il gas e il riscaldamento questa città. La popolazione centrale. Il contrasto non è femminile, allora preponderannuovo per la Russia: Essenin te in tutto il paese, qui era addirittura soverchiante: i due e Majakovski. Da che parte pende l'avvenire è già risolto. terzi e, secondo alcune fonti, persino i tre quarti. Lo zitel- Ma credo che gli urbanisti laggio era la condanna della i debbano riflettere ancora sulla maggior parte delle operaie sintesi del dilemma, forse andelle filande e delle tessiture. cora possibile in queste città non ancora soffocate dalla cir-Lo dicevano anche le loro colazione automobilistica. canzoni. Per ovviare al grave scompenso, si dovettero dislo-Da Ivanovo a Sverdlovsk, care qui alcuni reparti militari, poi creare appositamente

con un salto di alcune migliaia di chilometri: Sverdlovsk, tutta una serie di aziende emquant'anni fa Ekaterinburg, meccaniche che hanno final la città dell'industria pesante mente ridato un equilibrio alla per eccellenza, massimo cendistribuzione fra i sessi della tro di quegli Urali che seppero popolazione. Racconto questo essere l'arsenale della guerra episodio perchè anche di paantibitleriana anche quando i gine come queste è fatta la nazisti occupavano tutte le restoria dell'impetuoso sviluppo gioni occidentali del paese, ogdel paese sovietico: ed anche gi ancora una delle più imporperchè la tempra delle donne tanti citta sovietiche. Sulla russe non è stato certo uno piazza del Komsomol formulo dei fattori secondari, fra quelli l'augurio che essa torni a chi**a**valorizzati dalla rivoluzione. marsi come un tempo, « piazza che hanno fatto la forza del della nemesi popolare+: negliscantinati dell'edificio dalle de-Per risolvere un altro pro licate tinte pastello che la olema delle tessitrici e sod chiude in basso, fu fucilato disfare una rivendicazione da | nel 1918 lo zar con tutta la loro portata al XXII congresso | famiglia imperiale. I motivi del partito - la soppressione che potevano spingermi 🖪 dei turni di notte – Ivanovo Sverdlovsk non erano certo è stata una delle prime città pochi. Ma, fra i tanti, ve ne a sperimentare la settimana di Lè uno attualissimo: qui 🗕 🛭 lavoro ecorta», fatta di sole | non a caso - e il pinto niu avanzato del movimento, che cinque giornate E' un'espeabbraccia economisti, sociorienza divenuta preziosa oggi. quando tutto il paese si aploghi e tecnici e si batte per la corganizzazione scientifica > presta a passare, entro l'anno. (in russo, abbreviato NOT, allo stesso sistema, primo nel nauchnaia organisazia truda) mondo a generalizzarlo su cosi del lavoro e della produzione. vasta scala. Anche in questo si Di questo tema ci si era già avvertono le tradizioni della occupati nell URSS, specie agli vecchia città operaia. Ma nonalbori della industrializzazione solo. Almeno per quanto si puòsocialista. Esisteva un istituto giudicare da una breve visita, -pecializzato che si occup**ava** ad Ivanovo vi è un ordine, una

d ll'argomento, prolungando secondo alcuni — un filone di pensiero che si cra designato fra gli economisti russi sul firire dell'Ottocento, ove avrebbe preceduto perfino il «taylorismo». Negli anni '20 vi era una certa letteratura sul problema. Tutto fu travolto dalla esplosione del movimento estachanovista», che nacque nel bacino carbonifero del Donez. ma ebbe negli stessi Urali una tanto che io ho potuto visitare | delle regioni della sua massuccessivamente una faborica sima fioritura. Stalin teorizzò, in una delle sue manifestazioni di volontarismo, che gli stachanov » avrebbero spezzato ogni schema tecnico. Più tardi avremmo visto i cinesi spingere al parossismo questa stessa impostazione. Oggi che l'economia sovietica e una minute ed intime, con le fi | grande economia industriale —

e gur nella zona di Sverdlovsk. Voli cornici intaisiate, circon lo si avverte più facilmente a giornata scolastica piena e i date da piccoli giardini in che altrove - l'esigenza della organizzazione scientifica nprende il sopravvento sui vecchi slanci stachanovisti: qui avremo modo di comprendere ovunque da Brest a Vladivo Ituttavia anche quanto com-

stok. Dalla prima parte, al- plesso sia il compito. Giuseppe Boffa